

# BABY SPLASH

## 0-3 Anni con accompagnatore in acqua Specifiche Corso

Esiste una parte della scienza che riguarda i primi mesi della vita di ogni uomo che è ancora poco conosciuta. L'affinità dell'uomo con l'acqua è estremamente elevata tanto da dipendere totalmente e circa il 70 per cento del nostro corpo è formato da acqua.

La stessa nostra vita si forma in un liquido ( amniotico ) costituito in prevalenza di acqua.

Poi x ben nove mesi vi cresciamo ben protetti ed isolati ed infine in pochi attimi passiamo da un mondo acquatico a quello aereo.

Questo magico momento, accomuna quasi tutti gli organismi animali terrestri.

Certo che, l'affinità con il mondo dell'acqua per il neonato non cessa istantaneamente.

Il nuoto baby, attività in acqua con mamma e papà sin dai primi mesi di vita, diventa quindi una proposta di fruizione del tempo libero particolarmente piacevole, coinvolgente e utile.

Il contatto totale con l'acqua, il rapporto con i genitori e con l'ambiente fisico e sociale procurano al bambino benefici fisiologici, sociali e psico – affettivi.

Padre, madre, figlio, un mondo di relazioni, ognuno con il suo ruolo ben definito, ognuno con il desiderio di vita e gioia. La nascita di un figlio è sempre un importante cambiamento nel rapporto di coppia, che inevitabilmente, si trova di fronte nuove abitudini e differenti relazioni al suo interno e verso il nuovo nato. La madre, specialmente nei primi mesi di vita del bambino, è la fonte di sopravvivenza fisica, psicologica, affettiva. Impara lentamente ad adattarsi ai suoi bisogni e a riconoscere il linguaggio, fatto di suoni, espressioni, pianti; per natura è portata ad accogliere la sua creatura. Quindi, per quanto detto in precedenza, per crescere il neonato, ha bisogno, sia della figura " biologica " della madre che deve nutrirlo, sia di quella di " riferimento ", che stimola tutto lo sviluppo della conoscenza. Per tutto il periodo della prima infanzia il bambino sente ancora molto il bisogno di essere accarezzato e toccato con dolcezza e calore. Anche gli animali hanno un comportamento analogo con i loro cuccioli. Pensiamo soltanto a quanto si leccano non solo per una questione igienica, ma anche per ragioni affettive. I piccoli dei gatti come quelli dei topi, se non vengono spesso leccati dai loro genitori non hanno lo stimolo per urinare e possono morire per blocco renale. Stimolando con il contatto la pelle, ne trae beneficio tutto il sistema immunitario e diminuisce il pericolo di infezioni. Da una ricerca negli stati uniti, sembra addirittura che gli agnellini appena nati se vengono leccati spesso dalla madre, si alzano più in fretta degli altri.

Le leccate degli animali e il bisogno che hanno per crescere sani e robusti, corrisponde alla necessità che i nostri bimbi hanno delle coccole, delle carezze e dei baci.

È noto in letteratura che i neonati accarezzati e cullati più a lungo degli altri, guadagnano peso più in fretta, riescono prima a tenere il capo sollevato ed hanno un quoziente intellettivo superiore alla norma. Si sottolinea però, che il contatto corporeo che si instaura iniziando a massaggiare il bambino, non deve essere percepito dall'adulto come se fosse un lavoro o una tecnica precisa da seguire con rigore... deve rappresentare invece per entrambi un momento di gioia e di calore, che permette una comunicazione intima di sensazioni positive e piacevoli.

Il corpo materno e il calore che da esso ne deriva, rappresenta per il bimbo un'occasione privilegiata per sperimentare i propri sensi. Subito dopo la nascita, la percezione del sapore del latte, dell'odore della pelle, del contatto con le braccia, dell'ascolto della voce, diventano per il bambino la conferma di aver vicino un'apersona cara e rappresentano un motivo di serenità e sicurezza, da trasmettere anche in acqua. Ecco perché se il neonato sta piangendo, si calma immediatamente quando un

genitore lo stringe tra le braccia. Accarezziamo il nostro piccolo allievo, aiutandolo ad entrare in contatto con il proprio corpo, con la propria sfera emotiva. Il contatto con l'altro, soprattutto se coetaneo e' utilissimo per la costruzione del proprio di se'. Teniamo sempre presente che il risultato piu' importante, l'apetto piu' bello di questo lavoro, e' quello di riuscire a trasmettere l'amore per l'acqua, e il desiderio di mantenere un contatto con essa, permettendo a chi ha difficoltà di raggiungere risultati troppo spesso insperati. Ricordiamo sempre che la cosa piu' importante del nostro lavoro e' aiutare il bambino a sapersi gestire e aumentare la stima di se', accompagnandolo nel suo percorso natatorio, facendolo sentire integrato e al sicuro.

Queste percezioni stabili. Ripetute in un clima di tranquillita' e di conforto, contribuiscono piu' tardi alla costruzione delle prime funzioni mentali del bambino.

I primi contatti tra la figura di riferimento, sono importantissimi per entrambi: essi vivono, all'inizio, un rapporto di simbiosi quasi totale. Il padre e' posto nella condizione di formare gradualmente con il bambino il legame unico ed esclusivo, che lo rendera' ai suoi occhi il simbolo dell'autorita', gli fornira' la regola e il limite, tanto necessario per la crescita, e anche lo lanciera', lo stimolera' a conoscere, ad intraprendere e sperimentare nuove esperienze. Si assumera' la responsabilita' di difenderlo, di provvedere al suo sostentamento, di farsene carico. Tipicamente maschile e' la tendenza all'attivita', all'intraprendenza ed all'azione. Per questo riteniamo fondamentale la presenza dei genitori anche nell'attivita' di giocosa scoperta dell'ambiente acquatico.

In piscina la relazione coinvolge inevitabilmente il mezzo in cui ci si muove, e l'acqua stessa avvolge fisicamente in un unico abbraccio tutti i componenti della famiglia. L'acqua diventa spesso il canale privilegiato di comunicazione, un momento in cui piu' facilmente si e' disponibili a sperimentare nuovi meccanismi di relazione. Esiste infatti una correlazione strettissima tra la vita fetale e quella neonatale. Il piccolo, ritornando in acqua, deve sentirsi a suo agio, come nel ventre materno.

L'acqua comunica con il bambino, che a sua volta comunica, in acqua, con la madre. Come nella vita intrauterina riceve stimoli comunicativi dall'ambiente liquidi.

L'acqua e' emittente, ricevente e contesto nella comunicazione con neonato, rappresenta uno stimolo per la crescita e lo sviluppo psico-motorio del bambino; la familiarizzazione con l'acqua tende a fargli acquisire un arricchimento degli schemi di postura modi diversi di spostamento, un controllo respiratorio, liberta' di movimento, allargamento esplorativo, rinforza il sistema

Cardio-circolatorio, l'apparato scheletrico e lo spirito di concorrenza. In acqua il bambino deve poter agire liberamente, crescere la propria autostima, sentirsi protetto, ma non condizionato. Il genitore deve sempre sostenere il bambino, rendendolo autonomo nelle decisioni: deve essere in grado di suggerire ma non di sostituirsi.

In questo caso il gioco ricopre un ruolo fondamentale nello sviluppo affettivo, cognitivo e psicomotorio del bambino. Il gioco fa vincere le paure, consente di creare, di sperimentare nuovi movimenti, di scoprire, di inventare, di liberare cariche emotive, di esprimersi con il proprio corpo, di simulare situazioni pericolose senza compromettere la propria incolumita'.

Il gioco consente di sviluppare automatismi che condurranno da grande ad avere riflessi rapidi e pronti. Il gioco in acqua rappresenta il motore della conoscenza. Alla ricerca di schemi, che saranno la base per attivita' quali camminare, correre, andare in bici.

L'acquaticita' infantile diventa quindi fondamentale per mantenere nel bambino la dimistechezza naturale verso l'acqua, per favorire la sua abitudine a muoversi in questo fluido. Nel caso di bambini con problemi psico-motori questo contatto e' fondamentale.

Concludiamo dicendo che il tempo deve giocare a nostro favore, non mettiamoci fretta, non pensiamo al risultato finale perdendo di vista il vero obiettivo: aiutare il bambino a stabilire un contatto con l'acqua. Il tempo ci aiuta, non e' d'ostacolo.

Entrare in acqua per la prima volta puo' essere un'esperienza meravigliosa e spaventosa allo stesso tempo. Facciamogli sentire il contatto con le mani, con i piedi, seguiamolo nel suo percorso permettendogli di scegliere.

Abbiamo davanti a noi un essere umano che puo' insegnarci piu' di quanto possiamo fare noi.

Il risultato finale e' quello di essere spettatore di un suo progresso personale, raggiunto adeguando l'ambiente a lui, alle sue esigenze.